

# IL CORAGGIO DEL RINNOVAMENTO:

LETTERA AI LAICI DELLA CHIESA DIOCESANA  
DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO  
di Mons. Giovanni Battista Pichierri

Cronache della Cattedrale ♦

♦ 2

## "Il coraggio del rinnovamento"

Lettera di S.Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri alla Chiesa Diocesana,  
in particolare ai laici

### 1. Vedere

Il nostro secolo passerà alla storia come il secolo dei grandi cambiamenti: sociale, tecnico-scientifico, religioso, politico-amministrativo. Basti pensare al passaggio dalla cultura rurale a quella industriale e post-industriale, allo sviluppo tecnico-scientifico in ogni settore umano e ambientale, al Concilio Ecumenico Vaticano II che la Chiesa ha celebrato sotto il soffio dello Spirito Santo, alla caduta dei muri e delle ideologie assolutiste, al crollo della partitocrazia, ecc., per convincersi che il nostro secolo è tutto segnato da grandi e poderosi cambiamenti.

Ma è cambiato l'atteggiamento dell'uomo nei confronti di Dio?

Come nell'Antico, così nel Nuovo Testamento l'uomo ha saputo erigere "una città con una torre, la cui cima è nei cieli" (Gn 11,4); ma, avendola costruita prescindendo da Dio e sfidando Dio "ha cessato di costruire la città" (8). "Per questo il suo nome fu detto Babele" (9).

La narrazione biblica, oltre al fallimento della religiosità mesopotamica che invano cerca di raggiungere Dio sfidandolo nella sua area sacra, il cielo, allude anche all'imperialismo babilonese che, attraverso la sopraffazione di altri popoli vuol fare un solo popolo e un labbro solo. Dio, però, vuole l'unità dell'umanità da lui creata: non nella uniformità dell'oppressione, ma nella diversità e varietà dei suoi doni, frutto dello Spirito, che è l'Amore sostanziale del Padre e del Figlio.

### 2. Giudicare

Il testo della divina rivelazione, applicato alla situazione del nostro tempo, ci aiuta a scoprire qual è la radice dell'attuale male sociale. E' l'atteggiamento spavaldo e compromettente dell'uomo nei confronti di Dio. La pluralità razziale ed etnica che contraddistingue la nostra società, pur essendo sostanzialmente positiva, perché espressione di libertà e di autonomia, si rivela frutto di un peccato, quello di orgoglio e di imperialismo, e perciò stesso disgregata e disorganizzata. La confusione che è nell'animo di tanti uomini del nostro tempo, così diviso e lacerato, è il frutto di una città costruita senza Dio e contro Dio. E' una Babele.

Un testo del Vaticano II così descrive la società contemporanea: "In verità, gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. E' proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda. Da una parte, infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe. Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società" (GS,10).

### 2. Agire

Di fronte a questa situazione storica è necessario da parte di ciascuno di noi assumere un atteggiamento costante

di "conversione". E' necessario coltivare il "coraggio del rinnovamento". Come?

I Vescovi d'Italia così lo indicano nel documento attualissimo "La Chiesa e le prospettive del Paese" del 23 ottobre 1981. "Il progresso economico e sociale che anche l'Italia ha sviluppato dagli anni del dopoguerra è per tanti versi innegabile. Ma con esso si sono pure affermati elementi regressivi, che hanno portato alla perdita di valori, senza i quali è impossibile che quel progresso sia vero e proceda ancora per il bene comune. Conosciamo la complessità dei problemi che al riguardo occorre affrontare. Ma, innanzitutto, bisogna decidere di ripartire dagli "ultimi", che sono il segno drammatico della crisi attuale. Fino a quando non prenderemo atto del dramma di chi ancora chiede il riconoscimento effettivo della propria persona e della propria famiglia, non metteremo le premesse necessarie ad un nuovo cambiamento sociale. Gli impegni prioritari sono quelli che riguardano la gente tuttora priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione. Bisogna, inoltre, esaminare seriamente le situazioni degli emarginati, che il nostro sistema di vita ignora e persino coltiva: dagli anziani agli handicappati, dai tossicodipendenti ai dimessi dalle carceri o dagli ospedali psichiatrici. Perché cresce ancora la folla dei "nuovi poveri"? Perché ad una emarginazione clamorosa risponde così poco la società attuale? Le situazioni accennate devono entrare nel quadro dei programmi delle amministrazioni civiche, delle forze politiche e sociali che, garantendo spazio alla libera iniziativa e valorizzando i corpi intermedi, coinvolgano la responsabilità dell'intero Paese sulle nuove necessità" (4-5).

### 4. Con metodo

Per realizzare un programma coraggioso di rinnovamento è necessario crescere insieme, mai prescindendo da Dio, nel senso autentico dello Stato, della casa comune, del progetto per il futuro. Ogni singolo cittadino deve esercitare la sua responsabilità sociale, dal ragazzo al giovane, dall'adulto all'anziano; e tutti devono partecipare al confronto culturale e alla buona comunicazione sociale (8). Le agenzie educative, la famiglia, la scuola, i centri e organizzazioni sociali, la parrocchia, la stampa, la radio, la televisione, il teatro, il cinema, devono concorrere in sinergia per la promozione della persona e della sua cultura di vita.

Ma perché questo si realizzi c'è bisogno "di una classe dirigente e politica trasparente, capace di dare senso alle sue aspirazioni e di aprire strade sicure, con onestà e competenza. E chiede una legislazione efficace, non farraginoso, non ambigua, non soggetta a svuotamenti arbitrari nella fase di applicazione, adeguata a garantire gli onesti da qualsiasi potere occulto, politico o non che esso sia" (9). Il nostro è tempo di grande fatica. La fatica di camminare insieme, risolvendo i problemi esistenziali, quali quelli del rispetto della vita dalla nascita alla morte naturale, della famiglia, della disoccupazione, della salute,

## ◆ Cronache della Cattedrale

della casa, degli squilibri tra Nord e Sud (le Leghe non li risolvono, ma li aggravano) ecc. "Con soluzioni decisive non solo per le prospettive economiche del Paese, ma, e soprattutto, per la qualità di un'esistenza umana quale Dio stesso l'ha progettata, quando ha creato l'uomo e la donna perché, dominando l'universo, conoscessero il suo amore e gli rispondessero con amore".(8)

### 5. Puntando sui valori

Questo tipo di politica ha bisogno di molto vigore morale. "Il consumismo ha fiaccato tutti. Ha aperto spazi sempre più vasti a comportamenti morali ispirati solo al benessere, al piacere, al tornaconto degli interessi economici o di parte. Lo smarrimento prodotto da simile costume di vita pesa pesantemente sui giovani, intacca il ruolo della famiglia e indebolisce il senso della corresponsabilità, tre dei cardini portanti di un sicuro tessuto sociale. Si tratta oggi di andare con decisione contro corrente e di porre sui valori morali le premesse di un'organica cultura della vita"(11).

### 6. Il nostro dovere di cristiani

Come Vescovo e Presbiterio, come Religiosi e Religiose, come cristiani, cioè Chiesa, posta in questo territorio della Capitanata, non possiamo stare alla "finestra", né possiamo chiuderci nelle sacrestie o nel privato. Noi abbiamo ricevuto da Gesù, nostro Maestro e Signore, la missione di essere nel mondo e non del mondo: il compito, cioè, di annunziare il "Vangelo sociale". E questo dobbiamo svolgerlo insieme, pastori, religiosi, religiose e fedeli laici, nella distinzione e non nella separazione dei ruoli che ci competono.

Il contenuto della lieta novella, il Vangelo sociale, ci è dato dalla Parola di Dio, resa udibile agli uomini del nostro tempo dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

Noi, sia chierici che laici, come cristiani; dobbiamo essere presenti con le responsabilità che a ciascuno derivano dalla propria vocazione e dal proprio servizio ministeriale. I sacerdoti e i diaconi, uniti al Vescovo, con la coerenza, spiritualità, preghiera, servizio ministeriale, non solo coltivano la vita ecclesiale, ma danno anche forza morale al Paese e già in queste sono edificatori della città terrena.(20) "Altrettanto è vero, per la loro parte, dei religiosi e delle religiose, che con il loro richiamo a Dio e alla contemplazione sovengono a chi porta il peso della cristianizzazione attuale. Nel vivere la loro vocazione alla perfetta carità, essi possono trovare oggi nuove forme di presenza e di opere sia nella Chiesa come nella società, per rispondere ai nuovi bisogni e ai nuovi poveri" (20).

"Ma oggi, in termini nuovi, l'Italia ha una particolare esigenza della presenza diretta e specifica di laici cristiani. Tale presenza ha già una storia notevole sia ai livelli comuni del popolo cristiano, che costruisce e costruisce ogni giorno il tessuto più sano della società, sia ai livelli particolari di associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali o di ispirazione cristiana. Ora il compito è diventato più ampio e grave, si da chiamarci ad abilitare sposi, famiglie, lavoratori, studenti, educatori, intellettuali, sindacalisti, operatori sociali, uomini politici, con un itinerario pedagogico che li renda capaci di impegnare la fede nella realtà temporale".(21) Da quando i Vescovi d'Italia così si esprimevano nel 1981 sino ad oggi, nella nostra Diocesi si è operato, sembra, con molta lentezza. Ma grazie a Dio, notiamo in questi ultimi tempi una presa di posizione da parte di alcuni fedeli laici desiderosi di impegnarsi con coraggio per il cambiamento dell'attuale sistema sociale, secondo la Parola di Dio.

### 7. Esortazione

Con questa lettera, mi rivolgo a tutta la comunità diocesana, ma in particolare a quanti di giorno in giorno stanno prendendo coscienza della propria vocazione laicale, caratterizzata, come dice il Concilio Vaticano II, dall'indole secolare.(GS, 43)

Vi esorto, carissimi, inanzitutto a perseverare nell'interno delle comunità parrocchiali, movimenti e associazioni, coltivando "una catechesi più sistematica per i giovani e per gli adulti: troppi giovani e troppi adulti sono cresciuti senza catechesi, accontentandosi di una fede infantile, o di esperienze bibliche e liturgiche piuttosto emotive, a volte consumandosi in imprese sociali e politiche senza più serio confronto con il Vangelo e con la fede della Chiesa".(22)

Vi esorto "alla coerenza della fede con vita e fedeltà ai vostri impegni nella società nonostante le poche difficoltà e contrarietà. A uscire dalle pigrizie e dall'accomodamento, per essere testimoni del Vangelo in una vera identità cristiana".(24)

"Questa identità, a scanso di equivoci, non coincide con i programmi di azione culturale o sociale o politica che i cristiani, singoli o associati, perseguono. Si fonda invece sulla fede morale cristiana, con il loro preciso richiamo all'insegnamento in campo sociale; si vive nella comunione ecclesiale si confronta fedelmente con la Parola di Dio letta nella Chiesa. E' un'identità da incarnare, senza rivendicarla solo per sé, nel pluralismo delle situazioni, giorno per giorno quando proprio la fede anima le competenze umane dell'analisi, del confronto, della mediazione e della progettazione"(25).

Un'esortazione speciale e pressante rivolgo ai fedeli laici e di buona volontà dei Comuni di Ascoli Satriano e di Cerignola in occasione delle prossime consultazioni elettorali dirette all'elezione del Sindaco e delle amministrazioni locali.

Possiamo dire che siamo nella seconda tornata elettorale che si svolgerà con le regole nuove, in base alle quali i cittadini sono chiamati ad eleggere il Sindaco attraverso un sistema maggioritario che dovrebbe garantire una maggiore governabilità dei Comuni.

Sia Ascoli Satriano che Cerignola hanno bisogno di un governo stabile e fortemente proiettato ad un'azione di governo diretta al rinnovamento che tanto si desidera e che noi cristiani dobbiamo volere e realizzare secondo la Parola di Dio. A voi cristiani e uomini di buona volontà di Ascoli Satriano e di Cerignola dico: Superate la tentazione del disimpegno e della fuga dalla politica. Per cui le persone capaci ed oneste, competenti e formate, siano ben disposte ad impegnarsi in politica per non lasciare campo libero ai disonesti e agli incapaci. Oggi soprattutto c'è bisogno di "missionari del sociale".

Il vecchio sistema politico, che non vi ha soddisfatto, si abbatte non solo con un ricambio di politici che assicurino onestà e trasparenza, ma con un ricambio di cultura che permetta di recepire il vero concetto di uomo e di dignità umana. Misuratevi, perciò col metro della cultura della vita, della civiltà dell'amore. "Le persone impegnate in politica devono possedere determinate virtù, o quanto meno devono essere impegnate ad acquisirle, per dare consistenza morale al loro pensiero e alla loro azione: competenza, onestà e impegno per la giustizia, sobrietà, servizio generoso e gratuito, capacità di amicizia, di relazione e

partecipazione alle vicende della gente, consapevolezza della provvisorietà e dei limiti dell'opera compiuta "(Evangelizzare il sociale, 50).

Chi si impegna in politica, poi, sappia di assumere una responsabilità in prima persona. Ottenuta la fiducia dell'elettorato, il politico è chiamato a dare risposte concrete ed efficaci ai problemi della casa comune, corrispondendo in tal modo alla fiducia dell'elettorato. Egli deve "servire" e non "servirsi" dell'elettorato. Soprattutto il politico cristiano deve "servire" il bene comune, ispirandosi alla Parola di Dio, vivendo la sua esperienza di fede nella comunità cristiana, chiedendo aiuto e solidarietà all'elettorato che l'ha espresso, affrontando le quotidiane difficoltà con vigore di spirito, sostenuto dalla grazia di Dio, avvalendosi del consenso dell'elettorato suscitato attraverso il dialogo e l'immissione nella realtà sociale.

Sia Ascoli Satriano che Cerignola hanno bisogno di uomini veramente "nuovi" per attitudini e capacità politiche, per onestà di vita e rettitudine, per disponibilità al servizio del bene comune e spirito di sacrificio. Le sorti sociali dipendono da ciascun cittadino, ma in massima parte da chi governa la città. Un'amministrazione concorde e ben disposta diventa nella città come il buon padre di famiglia nella casa.

#### 8. Conclusione

Queste considerazioni ed esortazioni, che ho voluto offrire a tutta la comunità diocesana ed in particolare a quanti si sentono chiamati ad operare nella realtà politica, sono espressione del mio dovere episcopale nella specifica funzione dell'annuncio del Vangelo sociale. Esse richiamano le scelte che la Chiesa italiana ha inteso rendere permanenti e più operative nel nostro tempo, ponendosi di fronte alle prospettive del Paese fin dal 1981. Le propongo alla comunità diocesana, perché possano stimolare una riflessione responsabile nelle parrocchie, tra le associazioni e movimenti dei laici, per individuare quei mezzi che aiutano a far crescere insieme le parrocchie nella comune missione che Cristo ci ha affidato, quella di costruire la città terrena in vista della città eterna. "Babele" deve diventare "Pentecoste", cioè la Chiesa "fermento" di unità e di comunione, "luce" di verità, "sale" di sapienza e di saggio governo, "rete" di salvezza, "albero" che accoglie tutti senza distinzione di razza o nazionalità. E' questo il progetto politico che nasce dalla Parola di Dio e che i cristiani sono chiamati a realizzare nella società contemporanea, convinti che "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Sal. 127).

Il prossimo Convegno Ecclesiale Diocesano, che già vi ho annunciato, e per il quale vi ho convocati dal 9 al 12 settembre, sarà occasione di grazia perché la nostra Chiesa particolare possa meglio sintonizzarsi sull'impegno missionario dell'annuncio e della realizzazione del Vangelo sociale.

E ora vi ringrazio per l'attenzione di fede che mi date, benedico la vostra fatica apostolica, vi resto vicino con la mia preghiera personale, affidandomi con voi alla Santissima Trinità tramite i nostri santi Patroni.

Cerignola, 6 agosto 1993 Tasfigurazione di Gesù

+ Giovan Battista Pichierri